

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BECCHETTI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da indiscrezioni provenienti da ambienti romani dell'Enel, sembra che sia in atto da parte dell'ente stesso, una valutazione riguardo allo spostamento del Rit (Raggruppamento impianti termoelettrici) di Civitavecchia, che verrebbe trasferito — insieme a quello di Pietrafitta — a Montalto di Castro, in base ad un piano di abbattimento dei costi;

se la notizia corrispondesse al vero, si tratterebbe dell'ennesimo atto di svilimento nei confronti della città di Civitavecchia, che già — in pochi mesi — ha visto scomparire gli uffici Telecom, la direzione marittima, il centro operativo zonale dello stesso Enel, il parziale ridimensionamento della sede Inail, e potrebbe vedere in seguito anche lo spostamento dell'archivio mandamentale storico, il tribunale e la conservatoria dei registri immobiliari;

se tale progetto andasse in porto, l'Enel dimostrerebbe di non tenere in alcun conto il « prezzo » pagato dalla città di Civitavecchia in tanti anni di « servitù » alle centrali (attualmente sono in servizio quelle di Torre Valdaliga Sud e Torre Valdaliga Nord, mentre fino a poco tempo fa era operativa anche quella di Fiumaretta);

tali « servitù » hanno reso la località laziale quella con la più alta concentrazione energetica del Paese e, secondo gli ultimi dati del centro epidemiologico della regione Lazio, con una elevatissima presenza di patologie tumorali all'apparato respiratorio —:

quale sia il reale orientamento dell'Enel su tale vicenda e se il Ministro interrogato conosca, ed eventualmente abbia approvato, un progetto di tale portata,

che non consentirebbe assolutamente le ripercussioni socio-economico-occupazionali che si verrebbero a determinare.

(5-00786)

**MIGLIAVACCA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici giudiziari di Piacenza soffrono di una carenza strutturale e logistica più volte sottolineata dagli organi competenti;

la soluzione a questo problema è stata da tempo individuata nella realizzazione di una cittadella giudiziaria che utilizzi sia palazzo Landi che palazzo Madama;

il progetto in questione prevede due stralci: il primo già finanziato e appaltato; il secondo per il quale sono già stati stanziati i finanziamenti —:

quando sia previsto l'avvio dei lavori al piano terreno di palazzo Landi;

se e quali ostacoli si frappongano all'avvio dei lavori del secondo stralcio e come intenda il Ministro provvedere al riguardo.

(5-00787)

**STUCCHI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il fiume Serio, nel periodo 28 settembre 1996 - 1° ottobre 1996 dalla sezione di Albino (Bg) verso valle, risultava essere completamente in secca;

i tre canali, Roggia di Serio, Morlana e Borgogna, di proprietà e gestiti dal consorzio di bonifica della media pianura bergamasca si presentavano, tuttavia, con una buona dotazione idrica;

il consorzio sopracitato è titolare di una concessione ministeriale, scaduta da ormai dieci anni, che concedeva l'uso delle acque per uso promiscuo irriguo, ai fini della realizzazione di programmi di bonifica agraria della media pianura bergamasca, e idroelettrico;

nel periodo estivo, l'uso promiscuo delle acque è certo, mentre lo stesso non può dirsi per gli altri periodi dell'anno, in cui l'acqua viene captata e deviata dal corso naturale del fiume al solo scopo della produzione di energia elettrica —:

se ritengano accettabile il danno ambientale che deriva al fiume Serio dalla situazione sopra descritta;

se non ritengano opportuno attivarsi immediatamente per dare priorità al mantenimento di un deflusso necessario alla vita dagli alvei sottesi e tale da non danneggiare gli equilibri degli ecosistemi interessati, come previsto dall'articolo 3 della legge 5 gennaio 1994, n. 36;

se non ritengano di dover tenere in considerazione quanto sopra esposto nell'ambito della procedura per il rilascio della nuova concessione per l'utilizzo delle acque del fiume Serio al consorzio di bonifica della media pianura bergamasca. (5-00788)

FOTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo stato maggiore dell'esercito avrebbe annunciato, a far data dal 30 giugno 1997, l'adozione del provvedimento di soppressione dell'ospedale militare di medicina legale di Piacenza;

l'ospedale militare di Piacenza ha sempre rivestito una posizione d'assoluto rilievo nella tradizione del corpo di sanità militare;

l'ubicazione della predetta struttura è ottimale, essendo collocata nella città di Piacenza, che vanta favorevoli collegamenti stradali e ferroviari;

l'ospedale militare di Piacenza ha sempre meritoriamente assolto le funzioni di competenza, con pieno ed apprezzato consenso delle autorità superiori —:

se non ritenga doveroso assicurare che l'ospedale militare di medicina legale di Piacenza potrà continuare ad assolvere le attività e le funzioni oggi attribuite;

se, in subordine, intenda almeno autorizzare la trasformazione della citata struttura in ospedale militare per ricoveri di lunga degenza di ufficiali e sottoufficiali in quiescenza, per il Nord Italia, come già assentito per la struttura di Anzio;

se non ritenga, infine, che debba comunque essere preservato l'espletamento di attività sanitarie di rilevante importanza, quali quelle svolte dalla commissione medica ospedaliera, dalla medicina del lavoro, dal gabinetto radiologico e da quello di laboratorio di analisi, dall'ambulatorio neurologico, dal consultorio psicologico, dall'ambulatorio di fisiopatologia respiratoria, dall'ambulatorio cardiologico e dall'ambulatorio di oculistica. (5-00789)

CHINCARINI, ALBORGHETTI e CIAPUSCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la strada provinciale n. 27 « di Mongabia » (Verona) risulta chiusa al traffico in comune di Castelnuovo del Garda per lavori di costruzione del sottopasso ferroviario al chilometro 129+634 della linea Milano-Venezia, a far data dal 2 maggio 1995;

la chiusura al traffico della strada provinciale venne richiesta in data 23 gennaio 1995 all'amministrazione della provincia di Verona, per una durata di dodici mesi, dalle Ferrovie dello Stato;

con ordinanza n. 9114 del 24 aprile 1996 l'amministrazione della provincia di Verona ha disposto che la durata della sospensione della circolazione del traffico sulla citata strada provinciale venisse protratta fino al 20 agosto 1996, data in cui l'area Centro-Nord divisione costruzione delle ferrovie dello Stato assicurava il completamento del sottopasso;

ad oggi i lavori di costruzione del sottopasso non sono ancora terminati e non se ne prevede la fine entro tempi accettabili;

fin dal settembre del 1995, l'amministrazione comunale manifestava nelle do-

vute forme le proprie preoccupazioni circa « l'exasperante lentezza con cui procedono i lavori » (protocollo 9944 del 5 settembre 1995 dal sindaco di Castelnuovo del Garda al direttore dei lavori ed alle Ferrovie dello Stato);

la strada provinciale n. 27 di Mongabia (Mantova-Tirolo) non può rimanere più a lungo interrotta, essendo l'unica via percorribile (salvo alternative di fortuna) per il traffico veicolare Nord-Sud tra le aree del Garda e la provincia mantovana;

in data 16 settembre 1996, il sindaco di Castelnuovo del Garda ha di nuovo sottolineato la gravità della situazione, con particolare riguardo per la viabilità, per la mobilità e per le attività economiche colà esistenti —:

quali siano realisticamente i motivi dei ritardi dei lavori;

quando sia realisticamente prevista la fine dei medesimi;

quali siano le misure adottate dalle Ferrovie dello Stato nei mesi scorsi per dar seguito alle sollecitazioni al rispetto dei tempi contrattualmente previsti per il completamento del sottopasso;

se risulti al Governo che siano in corso indagini al riguardo da parte dell'autorità giudiziaria. (5-00790)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

nelle giornate del 12 e 13 ottobre 1996, i genitori degli alunni delle classi seconda « A » e seconda « B » della scuola elementare di Salvarosa — frazione di Castelnuovo del Garda — hanno attuato una protesta che ha destato notevole attenzione e preoccupazione da parte delle popolazioni locali, tanto che i genitori hanno tenuto a casa i propri figli e si sono presentati essi

stessi a scuola per manifestare la loro contrarietà all'operato della maestra, signora Melito;

queste critiche, condivise anche dal direttore didattico dottor Giuseppe Ceccon, evidenziano uno scarsissimo rendimento della maestra in questione. I genitori denunciavano una situazione che prima di loro molti altri negli anni scorsi avevano già subito;

infatti, la signora Melito, in dieci anni di « insegnamento », ha collezionato un numero di assenze maggiore di quello delle sue presenze;

il giudizio di scarso rendimento — idoneo a giustificare anche la risoluzione del rapporto di impiego mediante la dispensa dal servizio — non si fonda esclusivamente su un numero rilevante di assenze, ma postula altre manifestazioni come lo scarso impegno nel lavoro, la mancanza di volontà di collaborazione e la scarsa attitudine ad apprendere;

infatti, anche le altre maestre del modulo hanno manifestato la loro difficoltà nella collaborazione con la signora Melito;

inoltre la stessa ha contestato il direttore didattico, che per quest'anno le aveva assegnato, nel tentativo di riorganizzare la didattica del modulo, l'insegnamento della matematica;

questa maestra dichiarava di non garantire un buon insegnamento della materia — stiamo parlando dell'insegnamento dell'aritmetica di base a dei ragazzini di 7 anni;

a sottolineare la veridicità di questo clima di sfida che la maestra sostiene da ormai troppo tempo nei confronti delle istituzioni e dell'utenza, si segnala che già nel 1995 la stessa è stata sottoposta ad indagine ispettiva, e che il direttore didattico in passato aveva già inviato esaurienti note al riguardo al Provveditorato degli studi di Treviso, senza ottenere tuttavia alcun risultato —:

se intenda verificare il numero di assenze dalla scuola per malattia, congedi e aspettative della signora Melito e le eventuali deficienze da parte degli organi preposti al controllo;

se intenda verificare e riferire circa la sussistenza di eventuali richiami disciplinari, note di demerito, e sospensioni dal servizio inflitte alla maestra in questione;

nel caso in cui emergano situazioni di rendimento insufficiente rispetto alle esigenze dell'ufficio ricoperto dalla signora Melito, se intenda avvalersi della decisione della sesta sezione del Consiglio di Stato n. 1065/96, che ha riconosciuto alle amministrazioni pubbliche la possibilità di allontanare i lavoratori pubblici di scarso rendimento. (5-00791)

DUCA, BIRICOTTI, ATTILI e DE PICCOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia è impegnata in questi mesi in un'azione di risanamento a fronte di una ricapitalizzazione sostenuta dall'Iri;

il settore del trasporto aereo nazionale è soggetto a profonde trasformazioni che hanno portato alla nascita di circa venti vettori negli ultimi anni, favorendo un processo di libera concorrenza sul mercato;

in alcuni casi ex dipendenti Alitalia, usufruendo di prepensionamenti con un costo per la collettività, sono stati riassunti da compagnie minori, restringendo di fatto le opportunità di lavoro offerte dal mercato a chi ne è privo;

occorre vigilare su un corretto ed efficace utilizzo dei fondi impegnati per il risanamento della compagnia di bandiera, utilizzo che può rivelarsi utile solo se riesce ad incidere su sprechi e diseconomie evitando il prevalere di interessi privati ai danni del risanamento pubblico —:

se il rapporto tra Alitalia e vettori minori sia improntato ad un corretto regime di concorrenza e se non siano ri-

scontrabili commistioni di interessi fra dirigenti di Alitalia e di vettori concorrenti che possano seriamente compromettere un reale piano di risanamento e di rilancio della compagnia di bandiera. (5-00792)

ANEDDA, MARINO, SIMEONE, MANTOVANO e MIRAGLIA DEL GIUDICE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

secondo notizie della stampa — che le avrebbe ricavate dai dati diffusi dal Ministero di grazia e giustizia — 3119 giudici di pace, nel periodo dal 1° luglio 1995 al 30 giugno 1996, avrebbero pubblicato 112.000 sentenze (pari a trentasei sentenze per ciascuno ed a tre sentenze per ciascuno ogni mese) ed avrebbero emesso 519.000 decreti per ingiunzione (pari a centosessantasei decreti per ciascuno ed a quattordici decreti per ciascuno in un mese) —:

quale sia la media delle sentenze depositate da ciascun magistrato di merito addetto al contenzioso civile e se tale media sia superiore od inferiore a quella dei giudici di pace;

se, considerata la ben maggiore complessità delle vicende decise dai magistrati ordinari, non ritenga la produttività dei giudici di pace del tutto insoddisfacente e tale da non giustificare ulteriori aumenti degli organici e una migliore selezione dei concorrenti. (5-00793)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

all'Ente Ferrovie-Area trasporti, servizi orari, presso il ministero dei trasporti in Roma, all'Ente Ferrovie-divisione trasporto locale Napoli ed all'Ente Ferrovie-direzione trasporto locale Milano, nel 1995 fu inviata una lettera da parte del signor Pasquale Di Stefano, responsabile dei pendolari di Canello Arnone;

nella suddetta lettera si considerava la totale assenza di fermate nella tratta Napoli-Formia-Roma nella stazione di Canello Arnone;

anche per i suddetti motivi, la stazione di Canello Arnone versa in uno stato di quasi totale abbandono, con i binari invasi da erbacce e le strutture sempre più fatiscenti;

molti pendolari sono costretti a recarsi presso la stazione di Falciano del Massico, stazione molto distante dai luoghi di residenza;

a seguito della prima lettera, in questi giorni ne è stata inviata ancora un'altra al Ministro dei trasporti dal circolo di Alleanza Nazionale di Canello Arnone ed è arrivato, come risposta all'assenza di fermate nella stazione di Canello Arnone un criterio di competitività alle relazioni dei treni diretti Napoli-Formia-Roma ipotizzando un cadenzamento rigido a sessanta minuti;

anche i sindaci dei paesi limitrofi, quali Grazzanise e Castelvoturno hanno presentato istanza per uno sblocco della questione in atto —:

quali siano in dettaglio i motivi che, in concreto, non siano previste fermate nella stazione di Canello Arnone;

se si intenda incrementare l'offerta ferroviaria nella stazione di Canello Arnone, in modo che logisticamente tale stazione diventi un nodo molto importante, anche perché l'aeroporto militare è sito nelle immediate vicinanze e perché il nuovo aeroporto internazionale di Grazzanise che sorgerà dista solo due chilometri da tale stazione. (5-00794)

**MAMMOLA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la mattina dell'8 ottobre 1996 un aereo da carico Antonov AN 124, in fase di atterraggio all'aeroporto di Torino-Caselle, si è schiantato su un cascinale;

nella sciagura hanno perso la vita, oltre al pilota e un membro dell'equipaggio dell'aereo anche alcuni abitanti dell'edificio distrutto dal velivolo;

al momento dell'impatto contro il cascinale l'aereo era in fase di risalita poiché, dopo un errore in fase di avvicinamento alla pista, il pilota era stato costretto a sospendere la procedura di atterraggio;

dalle prime indagini sembrerebbe che la causa del disastro sia da attribuire ad un errore di valutazione del pilota —:

se siano stati effettuati controlli preventivi sulla idoneità e capacità tecnico-operativa del pilota stesso e quali forme di controllo e garanzie siano richieste prima di concedere a compagnie straniere il permesso di sorvolo ed atterraggio nel territorio italiano;

se, nel caso specifico, tali garanzie siano state offerte dalla compagnia aerea proprietaria del velivolo, e se questa compagnia sia conosciuta;

quali accertamenti siano stati compiuti sulla efficienza del velivolo e sulla sua strumentazione;

quali garanzie sulla efficienza dei velivoli e sulla idoneità dei piloti si intendano richiedere alle compagnie straniere per evitare il ripetersi in futuro di simili tragedie. (5-00795)

**MERLO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sull'aeroporto di Torino-Caselle continua a soffiare un vento di graduale smantellamento di alcuni settori vitali. Nel corso del 1995, infatti, l'Italia ha trasferito da Malpensa a Torino-Caselle la base per l'Italia settentrionale di tutti i suoi voli *all-cargo*, e, di conseguenza, tra Alitalia e Sagat — la società che gestisce lo scalo di Torino-Caselle — è stato stipulato un contratto per la gestione dei suddetti voli in partenza dal nord-Italia;

va tenuto conto che la Sagat ha realizzato in sei mesi, tra edifici e magazzini, un investimento di circa 25 miliardi di lire con un incremento di manodopera di circa 200 unità —:

quali siano le iniziative che il Ministro intenda intraprendere di fronte ad un possibile ridimensionamento del programma dell'Alitalia, con una riduzione a soli sei voli settimanali conseguente all'ipotetica intenzione di riportare i voli suddetti a Malpensa a partire dai prossimi mesi. Di fronte a problemi — non ultimo il disastro aereo di San Francesco al Campo dell'inizio dell'ottobre 1996 — che continuano a gravare nella gestione della struttura aeroportuale torinese con le proteste di alcuni comuni limitrofi, si corre infatti il rischio di un ulteriore impoverimento nelle politiche dei trasporti piemontesi;

come si intenda affrontare il nodo dei posti di lavoro legati al progetto *all-cargo* che, in caso di spostamento dei voli su Malpensa, non troverebbero più, forse, una adeguata valorizzazione professionale;

come pensi di rilanciare un'infrastruttura come l'aeroporto di Torino, che resta un elemento essenziale per la ripresa ed il rilancio dell'economia subalpina, che negli ultimi anni ha registrato un investimento di circa 250 miliardi di lire.

(5-00796)

COLA, MANCUSO, FRAGALÀ, GIULIANO, SIMEONE, MANTOVANO, SELVA, NOCERA, LI CALZI, PARENTI, CALDERISI, GAZZILLI e BIONDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le intercettazioni telefoniche ed ambientali sembrano essere divenute, unitamente alle prodezze dei collaboratori di giustizia, le uniche fonti di ricerca della prova;

da tempo è stato segnalato l'abuso che sistematicamente si fa del ricorso a tale strumento di indagine;

gli effetti delle segnalate anomalie si sono rivelati devastanti, a livello di immagine, soprattutto nei confronti di chi non è risultato poi nemmeno sfiorato dai reati posti a base delle disposte intercettazioni;

i recenti fatti di cronaca giudiziaria hanno clamorosamente evidenziato l'uso abnorme di tale mezzo di ricerca della prova;

peraltro il costo delle intercettazioni, considerato il rilevante dispiego di uomini e mezzi, appare eccessivamente oneroso, specie se connesso agli scarsi risultati conseguiti —:

quanti decreti di intercettazioni telefoniche e/o ambientali siano stati emessi nel periodo 1° gennaio 1995 a tutt'oggi su richiesta delle procure di Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova, Firenze, Palermo, Caltanissetta e Venezia, ivi comprese quelle della Dda;

quale sia l'approssimativo costo complessivo delle intercettazioni, in relazione alle quali va considerata anche la necessaria attività di trascrizione. (5-00797)

VIGNALI, DEDONI, VOGLINO, LENTI e CAPITELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in diverse province al personale supplente non è stato corrisposto lo stipendio di giugno e le quote di tredicesima, ad altri non sono state pagate le ferie non godute, a tutti non sono stati corrisposti gli aumenti contrattuali di gennaio 1996;

tale assurda situazione dipende dal fatto che i fondi esistono ma non vengono usati proprio a causa di cervelotiche procedure burocratiche —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per modificare urgentemente tale situazione. (5-00798)

MERLO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le multe legate alle quote latte continuano a falciare l'agricoltura italiana colpendo al cuore il settore zootecnico. Com'è noto, infatti, nella campagna 1995-1996 i produttori italiani hanno superato di 564.000 tonnellate il tetto assegnato loro dall'Unione europea e, pertanto, sono stati condannati a pagare una multa, abnorme e ridicola, di ben 421 miliardi di lire. Una cifra che rischia di mettere in ginocchio il comparto zootecnico anche se una situazione analoga si è verificata in molti paesi della Comunità, ma con livelli di produzione in esubero — e quindi relative multe — decisamente inferiori rispetto a quelli italiani. Ora, al di là del fatto che in molti paesi europei la gestione del regime avviene per lo più tramite organismi interprofessionali mentre in Italia resta esclusivamente centralizzata — Aima — la questione va risolta al più presto se non vogliamo gettare in una crisi dagli esiti imprevedibili milioni di allevatori con inevitabili ricadute sul terreno dell'occupazione —:

di fronte a questa situazione, grave e problematica, quali siano le iniziative che il Governo intenda adottare per arrestare una crisi sempre più pesante nel settore agricolo;

se il Governo abbia preso in considerazione l'ipotesi di rinviare almeno per qualche mese il pagamento della multa di 421 miliardi di lire per riportare un minimo di tranquillità nelle campagne;

quali siano le misure concrete che il Governo vuol varare per ridare un futuro credibile alla zootecnia da latte e in particolare agli allevatori, garantendo e salvaguardando redditi e occupazione.

(5-00799)

NARDONE, LUMIA, BORROMEO, GIACALONE, RABBINO, LENTO, CAPPELLA, RIZZA, SCOZZARI, PISCITELLO e CARUANO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da quasi due anni è aperta un'indagine giudiziaria da parte della Procura di Marsala su presunte violazioni dell'attuale disciplinare di produzione del vino DOC Moscato di Pantelleria. Essa è rivolta, tra gli altri, contro i nuovi amministratori della cantina sociale di Pantelleria, semplici coltivatori, subentrati due anni fa ad altri ritenuti responsabili del disastro economico della Cantina, la quale ammassa il 75 per cento delle uve di Pantelleria e contro alcuni produttori « eccellenti » di vino passito di Pantelleria conosciuti in tutto il mercato mondiale. L'indagine si protrae da due campagne di produzione, con conseguenze pesanti all'economia e all'immagine di un prodotto e di un'isola che unica in Italia produce uva Moscato di Alessandria denominata anche Zibibbo. Dette uve coltivate in poco più di 1.000 ettari per una media annuale di produzione di circa 50.000 quintali, una parte delle quali vinificata per realizzare Moscato di Pantelleria e Moscato passito di Pantelleria, sono assieme, alla coltivazione del capperò e al turismo estivo, una delle colonne portanti dell'economia dell'Isola;

da oltre un anno, su iniziativa della Cia (Confederazione Italiana Agricoltori) territoriale e di un comitato di agricoltori di Pantelleria che rappresentano oltre il 90 per cento della produzione di uva zibibbo, è stata avanzata formale richiesta al Comitato nazionale per le DOC *ex lege* n. 164 del 1992, per modificare il disciplinare per il Moscato di Pantelleria al fine di adeguare i prodotti alla mutata realtà di mercato;

l'autorità giudiziaria, nella semplice richiesta di modifica del disciplinare avviata dalla Cia e dai produttori di Pantelleria, ha ravvisato un'ipotesi di reato per tutelare interessi illeciti, nonostante la legge affidi solo agli agricoltori il diritto di autoregolamentare la produzione secondo le norme di qualità e tipicità determinate e accolte dal comitato nazionale DOC legge n. 164;

malgrado le pubbliche denunce avanzate dalla Cia e dai nuovi amministratori

della cantina, schierati nettamente nell'azione sindacale di lotta contro ogni frode o sofisticazione, non pare che le indagini abbiano anche riguardato coloro che nel corso degli anni precedenti, pur gestendo il locale enopolio e attingendo generosamente ai contributi pubblici della regione, hanno lasciato in una grave condizione di indebitamento e degrado la cantina —:

come salvaguardare l'economia agricola e il buon nome del Moscato di Pantelleria;

quali iniziative si intendano assumere per arrivare alla rapida definizione del giudizio in questione;

se non si ravvisa nell'azione giudiziaria in atto una violazione dei diritti di proposta per le DOC riconosciuti, dalla legge, ai produttori e alle loro organizzazioni;

perché non viene convocata dal ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali l'audizione dei produttori dell'isola come previsto dalla normativa della n. 164 del 1992. (5-00800)

POLI BORTONE, LOSURDO, ALOI, NUCCIO CARRARA, CARUSO, FINO e FRANZ. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 1996 l'Agecontrol, con nota scritta, segnalava al ministero irregolarità che potrebbero comportare la revoca del riconoscimento definitivo ex regolamento (CEE) 2261/84 concesso con decreto ministeriale 30 aprile 1985 all'Unaprol;

dalle conclusioni emerge che sono state del tutto disattese le previsioni vigenti, tant'è che i fatti sono stati segnalati all'autorità giudiziaria e contestualmente si chiedeva al Ministro di assumere comportamenti e decisioni conseguenti in merito alla concessione dei requisiti posti a base dell'incenerimento;

l'Unione sia resa responsabile di sostanziali rilevanti inadempienze tra le quali:

storno di parte dell'aiuto comunitario spettante ai produttori, in violazione degli articoli 1 e 2 del DPR 24 dicembre 1974, n. 727;

omessa restituzione di somme CEE pagate in eccedenza dall'AIMA, per controlli mai svolti;

omessa restituzione all'AIMA di interessi bancari maturati su fondi CEE (articolo 17 comma 6 D.M. 2 gennaio 1985);

parziale utilizzo di interessi bancari di pertinenza dell'AIMA, maturati su fondi CEE (articolo 17 comma 6 D.M. 2 gennaio 1985);

mancato rispetto delle modalità di pagamento, previste dalla normativa, per l'aiuto comunitario spettante ai produttori (articolo 17 D.M. 2 gennaio 1985);

tenuta irregolare dei libri sociali —:

se risponda al vero che il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali abbia semplicemente sospeso per un solo anno l'Unaprol dalle funzioni e da che cosa è stata determinata una decisione così blanda rispetto ai numerosi gravi rilievi mossi dall'Agecontrol;

chi, per il 1996-1997 stia svolgendo le funzioni dell'Unaprol;

se il Ministro di grazia e giustizia abbia notizie dall'avvio di procedure di accertamento in merito al rilevato concorso nella indebita richiesta e percezione di aiuti comunitari di persone fisiche e/o giuridiche;

se la condotta dell'Unaprol abbia prodotto danni nei confronti dell'Unione Europea. (5-00801)

CORDONI, STANISCI e GAETANO VENETO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi a Gravina, in provincia di Bari, è stato scoperto un laboratorio tessile clandestino di confezioni di maglieria intima;

nel locale, privo di finestre e con vetri dipinti, lavoravano 18 ragazze, 13 delle quali minorenni, sottoposte a condizioni disumane per una paga inferiore alle quarantamila lire mensili;

i reati contestati agli imprenditori titolari vanno dalla violazione delle norme sul collocamento e sul rapporto di lavoro all'evasione contributiva ed è possibile che si configuri la violazione dell'obbligo scolastico, reato che potrebbe essere contestato anche ai genitori delle ragazze;

questo episodio è l'ultimo di una serie che evidenzia la gravità della situazione occupazionale femminile nel Mezzogiorno, in cui lo sfruttamento avviene il più delle volte con il consenso delle famiglie e delle stesse lavoratrici;

la difficoltà delle condizioni economiche impediscono, secondo le organizzazioni sindacali locali, l'affermazione dei più elementari diritti e delle minime condizioni di sicurezza ed alimentano il diffondersi dell'economia sommersa —:

in che modo intenda intervenire per fronteggiare la piaga del lavoro nero e per verificare il rispetto delle basilari norme giuridiche sul lavoro;

se non intenda operare per il rafforzamento degli organi di controllo ed ispezione e per favorire iniziative volte all'emersione delle attività economiche non regolari, anche attraverso adeguati strumenti di agevolazioni a sostegno alle nuove imprese ed all'occupazione. (5-00802)

MUZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a poco meno di due anni dalla tragica alluvione che nel novembre 1994 ha interessato il Piemonte, continuano a verifi-

carsi piene ed allagamenti di vaste aree, anche abitate, con gravi rischi per la pubblica incolumità;

i fenomeni citati sono accaduti nonostante l'esecuzione di interventi urgenti di sistemazione idraulica da parte del ministero dei lavori pubblici;

gli interventi eseguiti sono a carattere straordinario, volti alla riparazione di danni verificatisi dopo ogni piena, senza che negli anni precedenti si sia provveduto ad attività di prevenzione sulle opere idrauliche ed alvei di terza categoria, mediante interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria —:

se gli interventi idraulici, sia con carattere d'urgenza, sia di sistemazione definitiva, programmati a seguito dell'alluvione 1994, siano ad oggi stati portati per intero a compimento, specificando, in caso negativo, il motivo od i motivi del ritardo, con riferimento anche a difficoltà di carattere logistico, organizzative ed operative;

quali provvedimenti ordinari e straordinari abbia adottato ed adotterà per eseguire gli interventi urgenti cui è preposto, anche con riferimento ai comandi di personale proveniente da sedi diverse in rinforzo alle unità già presenti in Piemonte;

quali iniziative siano state intraprese, in virtù del testo unico 25 luglio 1904, n. 523 (testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie), per classificare da terza a seconda categoria i tratti fluviali di competenza dotati dei presupposti previsti all'articolo 5, consentendosi in tal modo di dare esecuzione ai provvedimenti previsti dal regio decreto 9 dicembre 1937, n. 2669 (regolamento sulla tutela delle opere idrauliche di seconda categoria). Con esso è regolamentata la dislocazione, in pianta stabile, di personale tecnico idraulico specializzato, con lo specifico compito istituzionale di espletare sul territorio i compiti relativi al servizio di polizia idraulica e di controllo puntuale degli eventi di piena, mediante l'adozione di provvedimenti e

procedure, necessari per la tutela della pubblica incolumità, previsti con il servizio di piena;

quali programmazioni siano state fatte per gli interventi di manutenzione delle opere idrauliche e degli alvei fluviali di terza categoria nel bacino piemontese di competenza del ministero dei lavori pubblici, e quali siano stati i conseguenti relativi finanziamenti. (5-00803)

VASCON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da martedì 8 ottobre 1996 al 15 dello stesso mese, è impossibile effettuare il conferimento dei rifiuti urbani nella discarica di Lonigo, in provincia di Vicenza, a causa del picchettaggio lungo le vie di accesso alla medesima discarica posto in essere dalla cittadinanza di Lonigo per motivi non riconducibili alla gestione della discarica (chiusura del locale ospedale civile);

i comuni che conferiscono nella detta discarica, per una complessiva utenza di circa 55.000 abitanti, sono i seguenti: Agugliaro, Alonte, Altavilla Vicentina, Asigliano Veneto, Barbarano Vicentino, Bolzano Vicentino, Campiglia dei Berici, Costabissara, Grancona, Montegalda, Montegaldella, Orgiano, Pojana Maggiore, San Germano dei Berici, Sossano, Villaga, Zimella, Zovencedo;

il prefetto della provincia di Vicenza, pur in presenza di sollecitazioni da parte dei sindaci dei comuni interessati, che hanno prospettato e segnalato gravi ed imminenti motivi di salute ed igiene pubblica, non ha ad oggi posto in essere alcun provvedimento;

la normativa in vigore nella materia pone l'onere e la responsabilità del reperimento della discarica a carico del sindaco, pur non avendo quest'ultimo la possibilità di condizionare con alcun provvedimento, anche motivato, la gestione di discariche che si trovino ubicate al di fuori del territorio comunale di competenza —

quali misure intenda adottare per la soluzione del problema, al fine di scongiurare la grave ed imminente situazione di salute ed igiene pubblica, anche in considerazione del fatto che quella di Lonigo, in provincia di Vicenza, è l'unica discarica attiva esistente nell'area del basso vicentino, ove si trovino ubicati i comuni coniferenti;

se non possa e debba essere adottato un provvedimento legislativo per modificare la norma che pone a carico dei sindaci l'onere e la responsabilità del reperimento della discarica e per stabilire che tale incombenza venga posta a carico degli organismi sovracomunali (ad esempio, gli enti del bacino). (5-00804)

CORDONI, BOLOGNESI e RUZZANTE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si è verificata l'ennesima tragedia del lavoro sul mare: per un incendio sulla Snam Portovenere, la più grande nave turbogasiera italiana varata solo due mesi fa, sono morti asfissati sei tecnici, mentre altri tre sono rimasti intossicati;

l'incendio è avvenuto mentre la nave era impegnata in prove di navigazione, prima della sua entrata in servizio sulle reti commerciali;

la capitaneria di porto e la procura della Repubblica di Genova hanno avviato due inchieste parallele per stabilire le cause e le responsabilità della tragedia;

si fa peraltro strada l'ipotesi che lo sviluppo dell'incendio sia addirittura dipeso dal sofisticato sistema antincendio di bordo, che avrebbe saturato troppo tempestivamente di anidride carbonica la sala macchine;

restano comunque oscure le cause dell'incendio, anche se pare accertata l'inedeguatezza del sistema di sicurezza;

questa ennesima tragedia mostra come il raggiungimento di sempre più elevati livelli di competitività determini un abbassamento delle soglie di sicurezza sul lavoro, come è stato denunciato dalle stesse organizzazioni sindacali;

in questo caso, la vicenda ha peraltro coinvolto tecnici specializzati e non pare imputabile ad errore umano o a mera fatalità —:

in che modo ed entro quali tempi intendano verificare le responsabilità del grave episodio e l'applicazione delle leggi e degli accordi aziendali sulla sicurezza;

se non intendano accertare la compatibilità tra le condizioni di lavoro imposte dalle imprese ed i requisiti di sicurezza necessari, stabiliti dalla legge e dalle norme comunitarie;

in che modo si intenda risolvere il conflitto di competenza tra enti diversi (autorità portuali, Usl, organi del ministero della sanità), che può vanificare la corretta applicazione della normativa di sicurezza del lavoro per il personale navigante marittimo, portuale e della cantieristica.

(5-00805)

*PENNA. — Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

l'articolo 19, lettere *d)* ed *e)*, della legge n.413 del 1991 e la conseguente circolare 21 marzo 1992, n. 42 del ministero del lavoro - direzione generale del personale, avente per oggetto: « fatti che possono configurarsi violazioni tributarie », prevedono che nel caso di omissioni contributive da parte dei datori di lavoro, l'ispettorato del lavoro e gli organi giurisdizionali sono tenuti a comunicare direttamente al comando della guardia di finanza competente le ipotesi di violazioni tributarie collegate alle evasioni contributive;

la conseguenza è quella che, ai lavoratori che denunciano il datore di lavoro per periodi e/o retribuzioni non regolarizzati, viene successivamente richiesto, da parte degli uffici finanziari, il versamento tramite iscrizione a ruolo dell'importo relativo alle ritenute fiscali calcolate sulla retribuzione dichiarata dal lavoratore come percepita per il periodo del rapporto di lavoro in nero, oltre che sanzioni ed interessi;

tale prassi viene adottata indipendentemente dall'esito della denuncia per il recupero dei contributi presentata dal lavoratore; quindi, anche in mancanza della conclusione positiva della vertenza di lavoro;

il lavoratore dipendente di fronte all'erario è « un cittadino come un altro », ma nell'attuale situazione di mercato del lavoro che interessa il nostro Paese, il lavoratore è parte debole e soccombente non avendo a disposizione sufficienti mezzi giuridici per tutelare il proprio posto di lavoro in caso di conflitto, o anche di semplice contestazione, nei confronti della parte datoriale;

questo accade specialmente nei confronti di piccole aziende e il lavoratore, trovandosi nello stato di « necessità », non può in pratica respingere la proposta di un lavoro non regolare;

è evidente infatti che in questi casi, il lavoratore che volesse rivendicare i suoi diritti previdenziali in costanza di rapporto di lavoro, verrebbe quasi certamente licenziato;

le posizioni del dipendente e quella del sostituto d'imposta sono completamente diverse: il primo è obbligato al tributo in virtù del reddito percepito; il secondo è investito dallo Stato di un compito di rilievo, cioè quello di riscuotere e versare all'erario il tributo dovuto dal primo (obbligo del sostituto stesso a presentare mod. 770);

il sostituto d'imposta è unico debitore, verso il fisco, dell'imposta dovuta sul

presupposto realizzato da altri, cioè dal sostituito (lavoratore) —:

se non si ritenga di adottare le necessarie misure per eliminare questa pesante condizione, che già ha ridotto di gran lunga le richieste di intervento per recupero contributivo all'Inps ed all'ispettorato del lavoro, in assenza del quale i lavoratori

interessati eviteranno sempre più di sporgere denuncia, per evitare di essere essi stessi i primi danneggiati dalla denuncia;

se per risolvere la situazione, non sia opportuno che — analogamente a quanto accade per i contributi omessi — si proceda anche per le ritenute fiscali ponendole quindi a carico del datore di lavoro. (5-00806)